

## **Intervento conclusivo di Stefania Novelli**

### **CONGRESSO ARCI Spezia**

**21 giugno 2018.**

Care compagne, cari compagni,

intanto grazie per essere stati con noi nella giornata di ieri e di oggi. Per aver dedicato parte del vostro tempo a parlare di noi, della nostra associazione e ad ascoltarci.

E' innegabile la difficoltà di questo momento storico.

In questi anni abbiamo assistito ad un passaggio significativo che ha trasformato quella che era nata come una crisi economica finanziaria del nostro Paese in una crisi valoriale e sociale molto profonda.

Una crisi che ha colpito tutti gli strati della società rappresentati storicamente soprattutto dai partiti politici della sinistra globalmente considerata.

I nostri valori quali la solidarietà, l'accoglienza, l'uguaglianza e i diritti civili hanno dovuto fare i conti con un crescente sentimento di paura e di intolleranza che ha assorbito la voglia di affermazione e liberazione delle persone.

Oggi abbiamo tutti meno speranza.

In questo contesto anche la nostra associazione è arretrata e spiace vedere che nel documento congressuale non vi è una vera e propria presa di responsabilità rispetto ad alcuni fallimenti che ci appartengono.

A livello nazionale sono diminuiti i circoli affiliati e complessivamente è diminuito il numero dei soci.

Nella crisi del mondo politico della sinistra, la nostra associazione ha perso peso ed alleanze sui temi che da sempre hanno contraddistinto il suo agire politico.

Abbiamo lasciato ad altri il compito di parlare al nostro mondo e chi lo ha fatto ha

usato il populismo, ha fatto leva sul senso di paura e di precarietà sociale.

Dobbiamo riappropriarci della nostra missione, dei nostri valori: dobbiamo rimboccarci le maniche.

La domanda al centro di questo congresso riguarda il futuro della nostra associazione come il futuro della nostra società e lo slogan del congresso disegna un perimetro entro il quale riorganizzare le forze partecipare alla vita collettiva e determinarla: "nessuno si senta escluso" da questo compito.

E infatti, oggi, tutti noi siamo chiamati a partecipare attivamente per disegnare il futuro della nostra associazione.

Non è più tempo per stare in disparte, curare il proprio angolo, dobbiamo tutti riprendere a lavorare sui temi e valori che ci appartengono.

Ma veniamo a noi al nostro territoriale.

Grazie al lavoro di Antonella, alla sua capacità di essere roccia nei momenti difficili, presente nella vita dei circoli nelle difficoltà e nei momenti di maggior splendore, capace di mantenere anzi tessere rapporti importanti con soggettività esterne alla nostra associazione soprattutto sul tema dei diritti e della laicità, pensiamo a tutti i nostri progetti in carcere e alle relazioni importanti e quotidiani che Antonella ha portato avanti con la struttura, e al tempo stesso capace di ascoltare il mondo giovanile Arci tanto da non avere dubbi nell'abbracciare e sostenere il progetto di Boss.

E grazie anche a tutto il Direttivo, la nostra associazione vive oggi una buona situazione economica avendo attraversato mari mossi e talvolta tempestosi: tanti i Circoli, che avete sentito in questi giorni, 7.000 soci, che sono certamente un bel traguardo.

Io penso che i Circoli e i soci siano per la nostra associazione come le radici per gli alberi; solo se si è ben radicati ci si può sviluppare.

Non dobbiamo quindi mai tralasciare o sottovalutare lo stato dei nostri Circoli, delle nostre basi associative: sono le nostre sentinelle sul territorio, sono oramai, tra gli ultimi presidi di socialità rimasti nei quartieri o per i giovani, i loro linguaggi e la loro creatività.

All'interno dei nostri Circoli si fa accoglienza, si fa integrazione, si sta' assieme, gli anziani trovano un posto dove sono ben accolti.

Nei nostri Circoli si fa musica e cultura.

Abbiamo sentito ieri Daria dirigente del nostro circolo la Skaletta che ci ha detto di come da oltre vent'anni fanno musica cercando e riuscendo ad essere al passo con le nuove sonorità, e come non citare alcuni circoli come la Borgata Marinara da sempre impegnati sui temi dei diritti e della cultura, o il circolo della Serra o ancora quello di Solaro con la sua rassegna di presentazione di libri di autori contemporanei il "Mercoledì da Piccioni", o il rinnovato circolo di Valeriano con la giovane Presidente molto attivo sulle attività ludico ricreative per i più piccoli, o la nostra associazione Creativamente che come ben ha spiegato Silvia nel suo intervento ha realizzato un nido e svolge attività e progetti per l'infanzia nel territorio di Levanto, o i nostri circoli storici della città come quello di Migliarina e Canaletto e quelli delle sperdute colline che ci circondano come quello del piccolo paesino di Usurana e di Serò.

Come dicevo prima i Circoli sono le nostre salde radici che ci consentono di esprimerci sui temi di cui dobbiamo tornare a parlare con chiarezza e senso di responsabilità.

Martin Luther King ha detto "un giorno la paura bussò alla porta, il coraggio andò ad aprire e non trovò nessuno": dobbiamo ritrovare il coraggio di parlare dei nostri valori, dei valori della sinistra.

Mai come oggi dobbiamo tornare a parlare di PACE, di accoglienza e di diritti.

Possiamo combattere la paura con più cultura, magari migliorare il nostro modo di comunicare quello che facciamo, nei Circoli, nei progetti sull'immigrazione, nei progetti educativi ...per convincere più persone possibile che la nostra è una proposta che aiuta ad uscire tutti insieme dalle difficoltà.

Immagino quindi un'associazione pronta a mettersi in discussione e ad aprirsi verso l'esterno, perchè i nostri Circoli sono veri laboratori di cultura quel luogo di buone pratiche quotidiane che permettono alle persone di socializzare e non restare sole in una società caratterizzata da un forte individualismo, di confrontarsi sulla politica e sui fatti che interrogano il Paese.

In questo mondo, nel quale le persone sembrano non contare nulla, noi dobbiamo continuare a scommettere sulla cultura e sui giovani affinché questa nostra associazione possa poi contribuire al miglioramento della nostra Società.

Dobbiamo continuare a volgere lo sguardo sulle questioni dei diritti civili e sul tema dell'immigrazione sia per quel che concerne l'accoglienza che per quel che concerne l'integrazione, precisando bene e con forza i principi di una buona accoglienza, un'accoglienza diffusa fatta di piccoli numeri e che garantisca una certa autonomia di richiedenti asilo o rifugiati, una buona integrazione fatta di pratiche di condivisione e di partecipazione attiva alla vita sociale del luogo in cui si abita, sui luoghi di lavoro, nelle associazioni.

Abbiamo tenuto metà congresso in carcere e questo è un impegno anche per il futuro ed abbiamo progetti ambiziosi che speriamo di poter attivare presto, perchè vedete più ci apriamo al carcere maggiore è la possibilità che il carcere si apra alla società.

E un altro impegno dobbiamo prenderlo per la Pace, povera Pace, che nessuno considera, nessun Governo pratica, mentre il mondo precipita in tanti grovigli

impazziti come in Siria.

Concludo questo mio breve intervento con una esortazione verso tutti noi, con una bellissima frase di Tom Benetollo "arrendersi al presente è il modo peggiore per costruire il futuro".